

NAR SULE CESE E MAGNAR DE FURIA

Fedrigotti

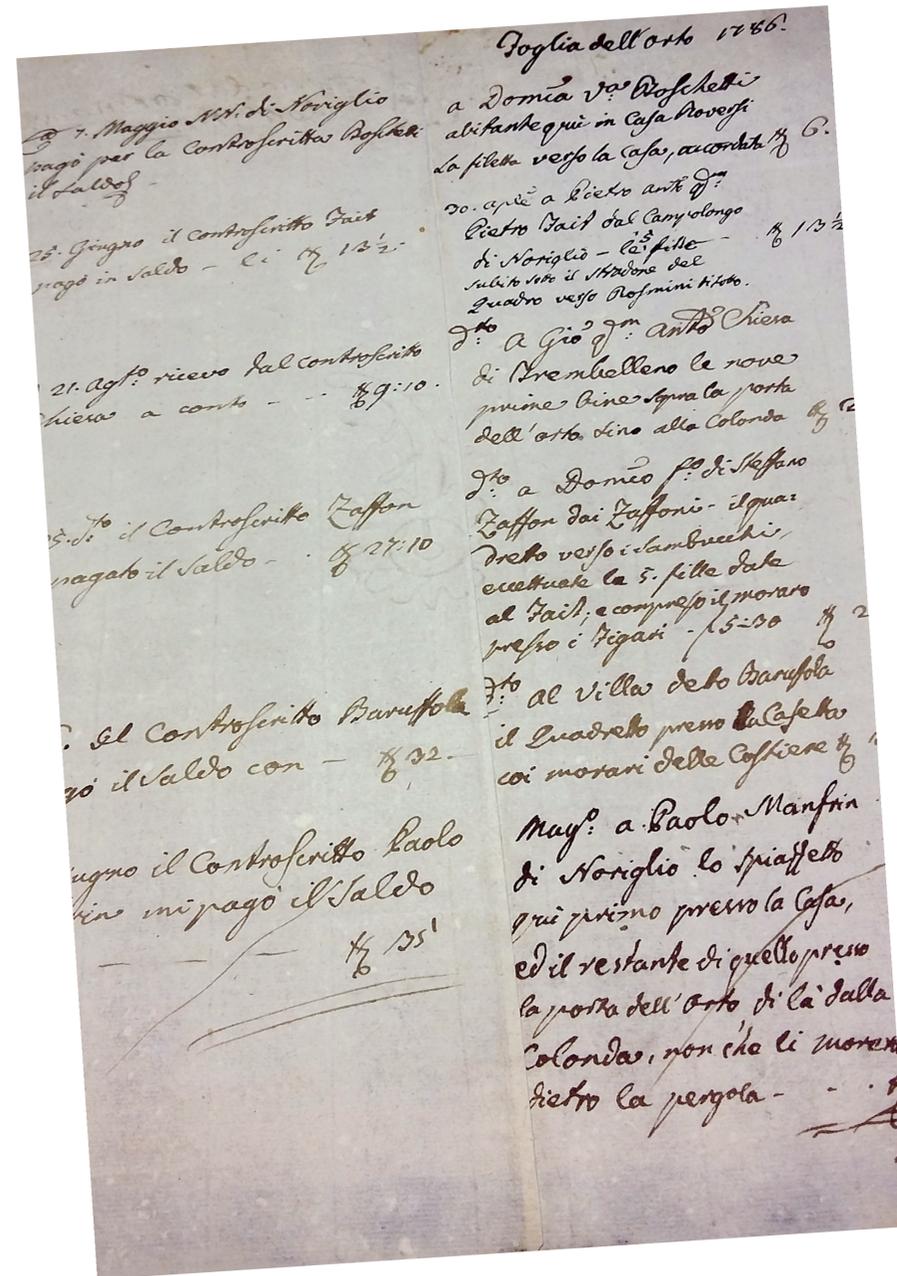
Per tutto il '700 e anche nel secolo successivo, nei contratti di locazione sono previste due libbre "piccole", cioè "di Roveredo" (pari a 332 grammi), di gallette per ogni sacco di foglia.

Nel 1816 la foglia stimata nelle campagne Fedrigotti è pari a 1.138 sacchi. Cresce costantemente fino ad un massimo di 4.321 sacchi nel 1849, per poi scendere progressivamente fino ai 1.493 sacchi nel 1880. I conferimenti di gallette nel corso del secolo permettono di leggere, indirettamente: la ripresa della lavorazione della seta dopo le difficoltà incontrate nel primo quindicennio dell'800 a causa delle turbolenze politico militari; la successiva battuta d'arresto a metà '800; il lento declino di fine secolo.

Nel 1816 i 23 conferitori consegnano 4.982 libbre di gallette con una crescita costante negli anni successivi. Gli impianti di gelsi nelle campagne e il rinnovo delle piante vecchie è costante. In una nota del 1835 sono indicati centinaia di morari, "da busa" e "piccoli", da piantare nelle diverse campagne per sostituirle. Le entrate garantite ai Fedrigotti dalle gallette rappresentano importi significativi.

I rimedi escogitati con la selezione dei semi bachi e l'introduzione di specie d'importazione non invertono in modo significativo la tendenza al calo di produzione di gallette, che si accompagna alla crisi ormai strutturale del setificio roveretano, non più in grado di competere con i filati d'importazione dall'Oriente. La raccolta delle gallette si concentra a metà del mese di giugno, con gli ultimi conferimenti dagli affittuali di Patone a fine giugno o ai primi di luglio.

Prima della liquidazione del Negozio di sete di proprietà, avvenuto nel 1821, le gallette prodotte sono consegnate dai Fedrigotti al Negozio. Dopo la sua chiusura sono consegnate in parte a Giuseppe Pross e figlio, filatoieri che hanno in affitto il filatoio alle Campagnole, e in parte agli eredi di Giacomo Bettini che di padre in figlio gestiscono il "filatoio Grande" di Sacco eretto a metà del 1700 da Pietro Modesto Fedrigotti e che negli anni '70 dell'800 risulta completamente inattivo. Non meraviglia la scelta di Fedrigo Fedrigotti che a fine Ottocento impone agli affittuali di espiantare i gelsi e sostituirli con tabacco come a Pradaglia o "per far pergole", come "ai Muretti e al Perer" "rifacendo l'impianto dei filari con marzemino padovano".



Come ripartite tra gli affittuali le bine di gelsi nell'orto di casa, 1786 (BCR)



Registro gallette, 1816-1860 (BCR)

Nel 1825 compaiono le gallette "Brianza".

Gli affittuali Fedrigotti ne raccolgono 489,8 libbre su un totale di 7645,9 libbre raccolte in quell'anno. Rispetto ai 25 conferitori totali sono tre i conferitori di gallette "Brianza", con Azzolini Vicenza che ne consegna 262,8 libbre.

La valutazione a libbra delle "Brianza" è più alta (f. 0,53 rispetto a 0,51 o in carantani 32 e mezzo contro 30 e mezzo per le gallette definite "comuni").

Nel 1826 le "Brianza" raccolte, sempre valutate di più, sono 222,6 libbre, tutte consegnate da Parisi Giacomo di Brancolino che conferisce anche 90 libbre di gallette comuni. Le "Brianza" sono citate fino alla campagna del 1830, poi scompaiono.

PER APPROFONDIMENTI

